

CESENA

**Reddito cittadinanza
al 7% delle famiglie**

// pag. 37 **CASTAGNOLI**

In odore di reddito di cittadinanza una famiglia su 14 in provincia

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Potenzialmente, nel territorio di Forlì-Cesena, dovrebbero essere circa 12.300 le famiglie residenti con le carte in regola per ricevere il reddito di cittadinanza. Significherebbe il 7,2% di tutte quelle residenti in provincia. Emerge da elaborazioni fatte dalla Cisl Romagna, basandosi sulle dichiarazioni Isee al di sotto della soglia di 9.000 euro. Ma il segretario del sindacato Filippo Pieri segnala un problema non da poco: «Quello che manca è il lavoro», ed è un punto fondamentale se non si vuole scadere nel mero assistenzialismo. C'è inoltre un altro grosso nodo evidenziato dal timoniere della Cisl: la necessaria e profonda riorganizzazione dei Centri per l'impiego sarà molto più lenta rispetto ai tempi in cui dovrebbero essere erogati i primi contributi, cioè il prossimo mese di aprile.

Centri impiego non pronti

Pieri mette in guardia sul fatto che la macchina per fare funzionare le cose come si deve rischia di fare cilecca, almeno nella fase di avvio: «L'erogazione del reddito di cittadinanza sarà strettamente collegato al percorso che ogni percettore dovrà attivare presso i Centri per l'impiego, dove dovranno essere assunti 4.000 addetti, che andranno for-

mati e istruiti. Occorreranno quindi parecchi mesi prima che questi diventino operativi. L'esperienza del Rei, il reddito di inclusione, ci insegna che per far partire procedure così complesse, che coinvolgono diversi enti e istituzioni, dall'Inps ai Centri per l'impiego, dall'Anpal alla Regione, fino ai Comuni, occorre tempo. E serve un'adeguata istruttoria al fine di evitare distorsioni e abusi nell'applicazione».

Complessivamente in Romagna si stima che circa 35.800 famiglie potrebbero percepire il reddito di cittadinanza (in Italia ne vengono calcolate oltre 2,2 milioni). Anche se Pieri avverte che «considerato che i requisiti da rispettare sono diversi, occorrerà controllare caso per caso».

Beneficiari non omogenei

La situazione non è omogenea dal punto di vista territoriale. La percentuale media di famiglie beneficiarie in Emilia-Romagna è pari al 7,4% del totale (con un picco a Parma, a quota 8,5%, in linea con il dato nazionale), ma la zona di Rimini sarebbe attorno all'8%, la provincia di Forlì-Cesena si attesterebbe sul 7,2%, mentre dalle parti di Ravenna non si andrebbe oltre il 6,6%.

Il Rei sparito

Il giudizio della Cisl Romagna

sul reddito di cittadinanza è cauto: «Tutti gli interventi che danno un aiuto alle famiglie in difficoltà sono ben accetti - dichiara Pieri - Però come sindacati critichiamo il fatto di aver cancellato l'esperienza del cosiddetto Rei, che era andato a regime proprio nel 2018, dopo alcuni anni di sperimentazione, mentre ora occorrerà cominciare daccapo».

Lavoro e sviluppo fermi al palo

La riflessione finale del segretario della Cisl è pungente: «Teoricamente l'impostazione del Governo sarebbe giusta, ma il vero problema del nostro Paese non è come trovare lavoro, ma è la mancanza di lavoro. Il Governo sta rinviando le decisioni sulle grandi opere già finanziate, i cantieri stanno chiudendo e l'ultimo trimestre del 2018 si è chiuso con segno negativo del Pil, dopo 14 trimestri positivi. Anche la legge di bilancio 2019 appena approvata riduce gli investimenti e non favorisce lo sviluppo e la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotizzati 12.300 nuclei beneficiari
Ma Pieri avverte: «Mancano lavoro e riorganizzazione dei Centri impiego»



Peso: 1-1%, 38-53%



Filippo Pieri, segretario della Cisl Romagna



Peso:1-1%,38-53%